



Comune di Lecco

25 Aprile 2012

25 Aprile. Festa. Camminare insieme. Celebrazioni. Qualcuno, in libertà, sottolinea temi a lui cari e attuali. Anche qualche contestazione (non manca mai).

Siamo qui oggi, la città è qui oggi, con le sue differenze e le sue contraddizioni, con le sue domande di futuro: ma insieme, per celebrare una giornata fondamentale per la storia del nostro Paese.

Una giornata nella quale le ombre buie e minacciose dell'oppressione, della mancanza di libertà e dell'occupazione furono allontanate. Una giornata nella quale si tornò a "spalancare le finestre". I cuori degli italiani ricominciarono a pulsare gioia e la gente tornò per le strade e nelle piazze. Insieme, appunto.

Questo sentimento di unità e coesione, questa voglia, quasi una necessità, di ritrovarsi con gli altri è la stessa che abbiamo riscoperto durante le celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, che anche a Lecco abbiamo vissuto con corale partecipazione.

Stare insieme è l'esigenza che sentiamo di più, che anche io – come Sindaco – sento di più, in questo momento in cui le nostre famiglie e i nostri giovani, soprattutto, sono così duramente colpiti dalla crisi. Una situazione economica di difficoltà, di fronte alla quale tutti, le istituzioni locali per prime, si sentono impotenti e prive degli strumenti necessari. E sentiamo tutti forte l'incertezza e la mancanza di lavoro, che angoscia la nostra comunità e tutto il Paese.

Il 25 aprile l'Italia fu liberata dal nazi-fascismo e, grazie soprattutto al coraggio di tanti giovani, si posero le basi per un nuovo clima di unità nazionale che portò all'approvazione della nostra Costituzione. Proprio in questa Carta, così preziosa e attuale ancora oggi, ritroviamo un forte richiamo al tema del lavoro.

Non solo nell'articolo 1 che fonda la Repubblica sul lavoro. L'articolo 4 recita :

“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto”.

Oggi, sappiamo che - purtroppo - non è così. Lo ha detto bene il nostro amato Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: "il lavoro non deve essere un privilegio ma una normale condizione, soprattutto per i giovani".

In questa frase credo stia il paradosso di questi tempi: considerare ordinario una stortura del mondo lavorativo come il precariato, mentre si considera straordinario, se non addirittura superato, la promozione di forme di lavoro che rispettino la dignità delle persone.

Questa giornata, questo corteo, questo "stare insieme" ci richiamano tutti a questa sfida, che è anche un dovere.

Insomma, per celebrare davvero il 25 Aprile dobbiamo intensificare gli sforzi e l'impegno di tutti perché davvero siano attuate politiche di sviluppo, tagli della spese inutili e clientelari, favorendo invece investimenti sul futuro, per garantire il diritto al lavoro.

Devono impegnarsi gli attori economici, devono impegnarsi le istituzioni, i sindacati, i lavoratori, ma deve impegnarsi soprattutto la politica, alla quale oggi sono richiesti comportamenti e scelte di rigore e responsabilità, che francamente non si scorgono all'orizzonte.

Un dovere al quale tutti, dagli amministratori locali e regionali, fino a chi riveste il compito di guida del Governo, non può sottrarsi.

Ma c'è un ulteriore impegno: quello che ci chiede di far conoscere ai più giovani i valori costituzionali - come quello del lavoro - che, nel proprio piccolo, il Comune di Lecco porta avanti, ad esempio consegnando una copia della Costituzione ai neo 18enni ogni 2 di giugno, Festa della Repubblica.

E inoltre sostenendo percorsi di educazione e legalità nelle scuole, o iniziative e percorsi promossi da realtà associative della città.

È questo il modo per tener viva una "memoria operosa" che non si limita a guardare al passato, ma affonda le radici nel passato per ritrovare il senso dei valori promossi da chi allora era "dalla parte giusta". Siamo altresì consapevoli che l'oggi e il domani sono occasioni inedite (nel senso che ci chiedono impegno e coraggio nuovi) per fare passi in avanti nella libertà e nella coesione della comunità.

Coesione che ha bisogno anche di una forte integrazione con le comunità straniere che sempre più vivono, generano vite, muoiono... insomma intrecciano storie e vicende umane con gli italiani: mi auguro che il prossimo 25 aprile potremo avere tra noi giovani *cittadini italiani*, nati da cittadini stranieri a pieno titolo compartecipi e quindi anche responsabili delle vicende anche istituzionali del nostro paese, non solo quindi forza lavoro.

Anche queste sono azioni che aiutano il futuro economico, perché la coesione sociale e l'appartenenza piena a una comunità generano fiducia e sono elementi di propulsione per il rilancio economico. E' peraltro una riforma a costo zero, che dovrebbe responsabilmente vedere impegnato il nostro Parlamento.

Diversamente dall'enfasi sulla liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali, che costringe - al di là dei servizi essenziali e turistici - a esasperare aperture nei giorni festivi e di ricorrenze civili che inducono una domanda inesistente e che, in realtà, fa venir meno un valore importante per una comunità: quello del dare giusto spazio a tempi di relazioni e di svago che rafforzano rapporti non solo utilitaristici ed economici tra le persone.

Confidiamo che l'autodisciplina degli esercenti ed un corretto approccio dei consumatori rimedi i guasti di queste norme: come Amministrazione faremo la nostra parte, nell'ambito delle leggi.

Infine questa "memoria operosa" deve rafforzare nell'ordinarietà la conoscenza di ciò che è stato, per agire di conseguenza.

Segnalo in proposito le numerose iniziative in collaborazione con l'ANPI a corollario di questo 25 Aprile (lo spettacolo della vigilia al Teatro Sociale, la presentazione di libri, il concerto in Piazza questo pomeriggio), la realizzazione del totem multimediale presso la Sala della Resistenza a Palazzo Belgioioso, i percorsi nelle Scuole, con le organizzazioni sindacali l'evento del 7 marzo con la straordinaria e sempre commovente testimonianza di Pino Galbani ed il coinvolgimento delle scuole.

Insomma un 25 Aprile non retorico e chiuso in se stesso!

Noi ci crediamo.

In conclusione un saluto e un ringraziamento caloroso a Giancarla Riva Pessina che ha da poco lasciato la presidenza dell'ANPI provinciale: la tenacia nell'azione e l'equilibrio nelle scelte è un patrimonio che ci lascia e di cui ci sentiamo responsabili, sicuri comunque che non mancherà il suo apporto competente e di passione.

Al professor Avagnina che raccoglie il delicato testimone della guida dell'Associazione gli auguri più sinceri di buon lavoro.

Viva il 25 Aprile, Viva la Costituzione, viva l'Italia.

Virginio Brivio, sindaco di Lecco